

## Loiero, doppio atto intimidatorio

CATANZARO - Alza il tiro, la strategia delle minacce in Calabria. È arrivata al vertice della piramide istituzionale, la pesante offensiva intimidatoria che in Calabria negli ultimi anni ha colpito non centinaia ma migliaia di amministratori di enti locali e politici di ogni livello.

Mai, però, aveva, lambito un presidente di Regione in forme così eclatanti e dirette.

Doppio atto intimidatorio; ieri, nei confronti del presidente della Regione, Agazio Loiero, che già all'indomani della sua elezione era stato bersaglio, insieme all'assessore della sua giunta, Doris Lo Moro, e al sindaco di Lamezia, Gianni Speranza, di lettere minatorie. Un duplice messaggio di morte è stato rinvenuto la mattina nel patio della sua abitazione estiva, a Montepaone Lido, e in serata nella cassetta della posta della sua residenza catanzarese, a piazza Roma.

Identica la forma dell'intimidazione: un bossolo di pistola calibro 38 e una foto del presidente, con la scritta «condannato a morte» e un segno di croce. I due messaggi, come detto, sono stati trovati in orari e luoghi diversi, ma forse fatti recapitare in uno stesso breve arco di tempo..

Ad accorgersi del primo, nella tarda mattinata di un sonnolento sabato di luglio, la moglie del presidente, signora Maria Blandini, e una delle due figlie, Francesca, mentre stavano uscendo dalla villetta a due piani per andare in spiaggia. Su di un tavolo basso che arreda il patio della casa, un bossolo già esploso era poggiato su una foto del governatore stampata al computer "una foto che non conosco", commenterà più tardi il presidente alla Gazzetta tenuta ferma anche da un posacenere. Solo in serata, invece, Loiero è stato informato del secondo bossolo, corredato della stessa foto con le stesse minacce: condannato a morte. Il tutto contenuto in una busta gialla imbottita di quelle usate per la posta celere. È stato l'autista del presidente ad accorgersi di quel plico anomalo quando ha prelevato la posta a casa Loiero. Senza aprirlo lo ha portato in questura, dove è stato accertato il contenuto.

Quando è stato rinvenuto il primo bossolo, Loiero non si trovava nella casa estiva. Subito avvertito, ha raggiunto Montepaone Lido ed ha avvisato il questore di Catanzaro, Romolo Panico. Immediatamente è scattata l'attività investigativa della Digos e della Scientifica, coordinata dalla Procura di Catanzaro.

Poco dopo il suo insediamento il presidente Loiero, eletto nelle scorse consultazioni del 3 e 4 aprile, aveva ricevuto altri messaggi di morte, insieme ad esponenti della vita pubblica calabrese come l'assessore alla Sanità e il sindaco di Lamezia. Le minacce in quell'occasione erano contenute in alcune lettere fatte recapitare al municipio lametino. A seguito di questo primo "avvertimento" Loiero viaggiava con un ispettore di polizia, ma non risulta che le sue abitazioni, in particolare quella di campagna a Staletti e quella al mare di Montepaone, ubicata nel "residence Abramo", fossero sorvegliate. Ieri, da subito, le misure di sorveglianza sono state potenziate. Il prefetto di Catanzaro, Alberto Di Pace, ha anche convocato per domani alle 17 una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, per valutare l'accaduto e le misure di protezione da adottare per la sicurezza del presidente calabrese.

Gli investigatori non escludono alcuna ipotesi. Oltre alla pista della criminalità organizzata, si segue ovviamente quella legata all'attività istituzionale del presidente. Che è ben consapevole di aver dato «fastidio a qualcuno» e sovvertito consolidati equilibri.

Rintracciato al telefono ieri mattina subito dopo la macabra scoperta, Loiero si è detto sereno. E non troppo sorpreso, come se fatti del genere fossero da prevedere, in risposta alla sua attività innovativa e di rottura: «So di aver toccato interessi vitali - ha detto - scardinando speranze e aspettative che, adesso sono saltate. Mi aspettavo azioni di questo tipo».

Anche dopo le prime minacce lametina, Loiero si era detto tranquillo e pronto a portare avanti senza tentennamenti il suo programma di governo. Sono in tanti, del resto, a ricordare nei messaggi di solidarietà indirizzati a Loiero, quanto sia stata intensa e ad ampio raggio l'attività della sua giunta in questi primi novanta giorni, con atti significativi tra cui la decisione di costituzione di parte civile in tutti i processi di mafia, ma soprattutto la legge sullo spoil system, che ha portato negli ultimi mesi tante sostituzioni nei ruoli apicali della struttura regionale, toccando gli interessi, più vari e le inevitabili "incrostazioni" che si erano formate nelle stanze del potere.

E una nuova ondata di nomine e di "cambi della guardia" si profila all'orizzonte per gli enti strumentali, che rappresentano la longa manus della Giunta regionale. Poi, ancor più rilevante, vi è l'annunciato trasferimento delle funzioni agli Enti locali, da realizzarsi entro dicembre: una svolta epocale che rischia di tagliare le gambe a vecchie concentrazioni di potere. Sul nesso fra attività di governo ed intimidazioni non nutre dubbi il portavoce del presidente, Pantaleone Sergi: «Questa minaccia è facilmente spiegabile - dice - essa è legata ai primi atti ed alle prime decisioni del governo regionale ma è figlia anche, ne sono più che convinto, del clima di veleni, reazioni scomposte ed accuse gratuite rovesciate contro il presidente Loiero.

I processi di mutamento, certi processi come quelli avviati, sono sempre dolorosi ma in Calabria, come ha commentato il presidente Loiero, sono anche pericolosi, perché sono rivoluzionari».

«Bisogna rendersi conto - ha aggiunto il portavoce di Loiero - che sono state messi in moto cambiamenti sostanziali che sconvolgono nicchie di potere e di affarismo consolidate e che gli ambienti criminali non accettano. Non è cosa di poco conto la decisione di costituirsi parte civile in tutti i processi contro la mafia e di istituire un Osservatorio sulla legalità con magistrati, prefetti, questori ed esperti che devono supportare l'azione di governo; e non sono di poco conto la legge sullo spoil system che ha azzerato 80 - 90 nomine clientelari fatte negli ultimi mesi dal centrodestra, e la decisione del presidente e della Giunta di liberare la Regione dalle funzioni amministrative trasferendo, in tempi ben precisi, deleghe e funzioni agli enti locali. Bisogna chiedersi che tipo di interessi vengono toccati: e allora si spiega perché si minaccia di morte il presidente che tutte queste cose non si limita ad annunciarle ma le fa realmente. È un episodio, a vista, di estrema gravità». E la Calabria non solo si conferma la regione col più alto numero di attentati e minacce ad amministratori, ma conquista il poco invidiabile primato dell'intimidazione ad un capo di governo regionale.

**Betty Calabretta**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***